

ULTRAS / PROSEGUONO A RITMO SERRATO
LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA

Interrogatori a catena

- Il giudice istruttore Palombarini ha ascoltato tutti gli imputati detenuti
- Ora i colloqui, presente il Pm Calogero, si svolgono con verbalizzanti ed altri testimoni
- Secca smentita al volantino dei Collettivi politici padovani che parla di intercettazioni telefoniche, pedinamenti, azioni di provocatori

Ancora sull'inchiesta della magistratura nei confronti degli ultras di sinistra. Il giudice istruttore dott. Giovanni Palombarini, presente il sostituto procuratore dott. Pietro Calogero, dopo aver concluso gli interrogatori degli imputati (sei) tuttora detenuti, ha ascoltato numerosi verbalizzanti ed anche altri testimoni.

Sull'esito e sulle risultanze di questa serie di incontri non molto è trapelato anche se il dott. Calogero ha fatto intendere che i passi avanti ci sono stati e che gli elementi acquisiti sono di notevole peso, se si voglia esaminarli nella loro realtà processuale.

Tuttavia è netta la sensazione che, seppur in ritardo (e ciò per ragioni che non è dato conoscere) le indagini sulla eversione rossa in città e sui presunti collegamenti con altre città italiane, si stiano intensificando, tenuto conto che, a detta di un magistrato, il materiale « probatorio offerto al giudice istruttore parla da sé ».

Un esempio: i contatti con Bologna di Maurizio Bignami, l'uomo coinvolto contemporaneamente in tre indagini

istruttorie (Bologna, Milano e Padova) non si limiterebbero a questo solo personaggio ma interesserebbero anche altri individui, a conferma — dunque — come sostiene Calogero dell'esistenza di una vera e propria organizzazione che è possibile verificare anche con riscontri esterni.

Circola inoltre voce a palazzo di giustizia che dopo l'incontro del Pm padovano con i sostituti procuratori Catalanotti e Persico di Bologna per i « collegamenti » scoperti tra le due città, è imminente l'arrivo nella nostra città del dott. De Liguori, giudice milanese che ha ordinato l'arresto degli avvocati Spazzali e Cappelli, oltre ad altre persone a Bergamo ed a Bologna.

In sostanza, come accadde per le indagini sulla cellula eversiva di destra, la Rosa dei Venti, si sta cercando di stabilire e di localizzare e di valutare, soprattutto, il peso di collegamenti e di trait d'union che unirebbero, e non solo sotto il profilo ideologico, i collettivi autonomi delle succitate città.

Intanto il pubblico ministero Calogero ha seccamen-

te smentito quando in un lunghissimo comunicato i « Collettivi politici padovani », riferiscono in merito a « controlli telefonici a tappeto, ascolto a distanza, pedinamenti, nuove facce di provocatori, ecc. » che a badare alla nota costituiscono « lo stato d'assedio invisibile attuato dalle forze della controrivoluzione a Padova, diventato centro importante per le provocazioni anticomuniste dello stato capitalistico ». Nulla di tutto questo è stato

fatto, ha spiegato il giudice.

Il dott. Calogero, inoltre, ha confermato quanto compare nel volantino a proposito della posizione di Antonio Parolo, lo studente universitario al quale il dott. Palombarini ha negato la libertà provvisoria.

Parolo — lo riferiscono, appunto, i Collettivi Politici Padovani — « è stato accusato di tentato omicidio in relazione a colpi d'arma da fuoco sparati contro la caserma dei carabinieri di Strà (Vene-

zia) sulla base di riconoscimento fotografico (è diventata prassi ricorrente) di carabinieri su indicazione e direttive superiori ». Parolo — e la stessa conferma la si è avuta dall'avv. Paolo Berti, uno dei difensori degli ultras — è inquisito per questa accusa dalla procura della repubblica di Venezia i cui magistrati hanno, al proposito, già preso contatti con quella padovana. Nel volantino dei Cpp, comunque, si sostiene che il Parolo al momento dei fatti (primi giorni di aprile) si trovava a chilometri di distanza. « Tutti i compagni — si legge inoltre nel documento — devono essere liberati. I sei compagni che sono ancora sequestrati nelle galere del regime devono uscire ».

Il disegno di criminalizzare il movimento a Padova deve essere battuto. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità ». Giustissimo: ognuno, tutti, compresi magistrati e politici, di fronte al dilagare della violenza, ai bravi ragazzi che girano con le P 38 e le bombe a mano, devono assumersi le proprie responsabilità.

Denunciati cinque ultras per il pestaggio al Luna Park

Hanno dato frutti immediati le indagini della questura per l'identificazione degli ultras di sinistra che domenica, a tarda sera, hanno aggredito e picchiato un giovane di destra fuori dell'ex Foro boario, dove attualmente c'è il Luna Park. Pestato a calci e pugni e mandato all'ospedale era stato Maurizio

Piovan, di 19 anni, di Selvazano. Dei trenta extraparlamentari di sinistra che avevano partecipato al pestaggio, cinque ora sono stati identificati e denunciati alla procura della Repubblica per aggressione. Per il momento non sono stati resi noti i nomi.